

VERSO IL VOTO

Il leader del Partito Democraticico: le elezioni sono come Davide contro Golia. Uno contro diciotto. Ma si può fare...

Incontro con la Sinistra Arcobaleno e «separazione consensuale» per il 13 aprile «Giusto che ognuno vada per la sua strada»

Veltroni: l'unica novità è quella del Pd

«Da Berlusconi solo un maquillage. E ricordate cosa diceva Fini?» Domani a Spello «discorso per l'Italia»

di Ninni Andriolo / Roma

UN TENTATIVO per rispondere alla sfida del Pd che corre da solo. Solo un tentativo, però. Annunciando la lista unica con Fini, Berlusconi cambia il «vestito» ma non «la sostanza» del centrodestra. Il leader di An, invece, offre l'ennesima prova di quanto sia di-

stante il suo dire dal suo fare. «Ricordate cosa disse dopo il predellino...?», chiede Veltroni - Mah, nella politica italiana ci si abituava a tutto». Il riferimento è alla levata di scudi del segretario di Alleanza nazionale contro il Cavaliere che gli chiedeva di confluire nel suo Partito della libertà, nato da un momento all'altro in piazza San Babila, a Milano, sulle ali dell'ira berlusconiana contro gli alleati. Veltroni prende di mira la coerenza traballante del numero uno di An per la seconda volta in pochi giorni. Già quando Fini chiuse ogni spazio al referendum, e avallò il diktat di Berlusconi per il voto anticipato, il loft democratico rimproverò al numero uno di Alleanza nazionale, lo zigzagare disinvolto tra il sì ai quesiti referendari e lo stop imposto dalla Cdl alla consultazione popolare.

Ma è a Berlusconi che si rivolge in particolare Walter Veltroni. La risposta al Pd con la lista azzurro-tricolore? «Il problema non è fare un maquillage - sottolinea il sindaco di Roma - Perché altrimenti noi avremmo fatto una coalizione con la sinistra radicale in altre forme». Se il Partito democratico avesse imboccato una strada alternativa, però, non avrebbe «dato risposta alla richiesta dei cittadini», che «ci chiedono di presentare un programma e poi di attuarlo». Diversa la scelta di un Pd nato si da poco, ma dopo il lungo travaglio delle liste unitarie, dei congressi Ds-Dl, delle primarie, dell'Assemblea costituente, dello Statuto e della Carta dei valori fondanti del nuovo partito. «Non si può dire che nel centrodestra c'è omogeneità di valori - sottolinea ancora Veltroni - e la soluzione non è mettere l'ombrello per nascondere cosa c'è sotto. Ma la sostanza». La disponibilità «a pagare un prezzo alla scelta di chiarezza» che ha caratterizzato le decisioni del Pd. Scelte che, al contrario, non ha

«ancora» fatto la Cdl. Perché, in realtà, «la risposta» alla sfida del Partito democratico, non è stata il «corro da solo anch'io» che Veltroni chiedeva a Berlusconi. Ma «una riorganizzazione di sigle». «Chi è d'accordo con un programma di innovazione sta in uno schieramento - sottolinea

il leader Pd - mentre, dall'altra parte, si tornerà a fare o un programma che non dice niente, o un programma di centinaia di pagine o il programma non si farà per niente». Anche da questi argomenti Veltroni ricava la convinzione che il Partito democratico ce la «può fare» a vincere una sfida

che - ai blocchi di partenza - sembra quella di «Davide contro Golia». Mentre oggi la Cdl è già costretta a riverniciare in qualche modo la vecchia alleanza Berlusconi-Fini-Bossi-Casini, coprendola con «ombrelli» che non possono nascondere «la sostanza delle cose». E che, in realtà, cercano di proteggere

il centrodestra dallo «scossone di innovazione che il Pd ha impresso alla vita politica italiana». E anche dopo l'incontro con la Sinistra Arcobaleno - «ho un grandissimo rispetto per loro, ma è giusto che ognuno faccia la sua strada» - Veltroni ricorda a chi pensava «che alla fine

avremmo rifatto le vecchie alleanze» che, al contrario, «quello che avevamo detto abbiamo fatto». Il leader Pd, quindi, può rivendicare che «l'unica cosa veramente nuova» di questa campagna elettorale è la scelta «coraggiosa» di una «decisione che premia la coesione, l'innovazione, la stabilità».

E il Partito democratico guarda alla coerenza programmatica, ma anche alla qualità delle candidature da mettere in campo. «Non c'è tempo» per una consultazione di massa «perché mancano sessanta giorni al voto» ma, assicura Veltroni, «troveremo un'ampia forma di consultazione dal grande popolo delle primarie».

Le liste, quindi. Saranno il frutto di «un mosaico complicato», ma «non saranno appannaggio del gruppo dirigente». E il Partito democratico «ce la può fare». Anche perché gli attestati di adesione al nuovo soggetto politico «sono già più del doppio degli iscritti ai due partiti fondatori».

E se «chi vuole» si mette al lavoro «è convinto cinque persone», la prossima campagna elettorale «non sarà l'ennesimo atto di una commedia, ma l'inizio di una fase nuova». Un nuovo inizio che domani avrà il suo «battesimo» con l'avvio da Spello - nel cuore dell'Umbria - del percorso che conduce alle urne.

«Farò un discorso per l'Italia, perché la politica deve tornare a dire cosa può fare per questo Paese - annuncia il leader Pd - Per la prima volta possiamo dire agli italiani cosa vogliamo e cosa ci impegniamo a fare visto che saremo noi del Pd a realizzare il nostro programma».



Realacci e Veltroni ieri alla presentazione del portale del Partito Democratico. Foto di Marco Merini / LaPresse

IL NUOVO SITO DEMOCRATICO

«Mi fido di te» e l'Inno d'Italia le colonne sonore

«La rete è uno dei luoghi in cui si fa politica, un luogo per costruire una comunità politica». Così il leader del Pd Walter Veltroni ha presentato ieri il nuovo portale del Pd (www.partitodemocratico.it) che, insieme alla web tv («Democratica.tv»), saranno strumenti essenziali per la campagna elettorale. Il nuovo sito, già on-line da ieri pomeriggio, vuole essere, ha spiegato il direttore del sito Francesco Verducci, «uno strumento che punta all'interazione diretta con i navigatori, che non si limiteranno a leggere gli articoli ma potranno partecipare proponendo i propri contributi». La struttura del sito prevede una serie di opzioni, centrate sull'interattività e sul dialogo. Il sito del Pd non prevede, ad esempio, l'utilizzo di sondaggi ma un'applicazione che permette agli utenti di dire la loro su singoli temi. Nella pagina «ciò che ci sta a cuore», l'utente può inserire le sue proposte e opinioni. In un'altra sezione si potrà conoscere, attraverso parole-chiave, le proposte del Pd sul singolo tema. Proprio in vista delle elezioni, una sezione si chiama «Ho bisogno di te» ed è una sorta di chiamata a raccolta per i sostenitori. «Convinci 5 amici a votare per il Pd. Si può fare», recita il link, che si apre poi su una pagina che illustra come a fare a dare il proprio contributo per la campagna elettorale. La parte dedicata all'attualità ha 4 spazi, dedicati alle notizie politiche di attualità, all'internazionale, il magazine con contributi di grandi firme e alla rassegna stampa. La web tv seguirà i principali appuntamenti della campagna, a partire dal viaggio di Veltroni in Italia, ma sarà anche aperta a filmati e contributi degli utenti. Il sito punta a coinvolgere il più alto numero possibile di giovani e anche professionisti «che altrimenti faticano a interessarsi di politica», ha detto Federica Mogherini dell'esecutivo Pd. E Veltroni ha spiegato che quello del Pd «sarà qualcosa di più di un sito, una comunità virtuale, un luogo di condivisione». Il leader Pd, presentando il sito, ha detto che la colonna sonora della campagna saranno «Mi fido di te» di Jovanotti, e l'Inno di Mameli «perché io sono tra quelli che si emozionano ascoltandolo e bisogna recuperare il senso di una appartenenza comune».

LA BOCCIATURA DEL TIMES

«Berlusconi non merita un'altra chance»

Il britannico Times titola «Berlusconi non merita un'altra chance» il commento di Brown Maddox, la principale columnist di politica internazionale. «La prospettiva dovrebbe essere impensabile, ma i sondaggi dicono che gli italiani potrebbero scegliere una terza volta Berlusconi come primo ministro - scrive il giornale - Lasciamo da parte il conflitto di interessi con il suo impero imprenditoriale e dei media, e le sue modifiche, quando era al governo, delle leggi penali che lo hanno aiutato a evitare le accuse di falso in bilancio. Lasciamo anche da parte, per un momento, la sua riforma della legge elettorale che ha rimandato l'Italia ai tempi dei governi frammentati, che non posso reggere lo stress di decisioni difficili per più di un anno». «Berlusconi ha anche tagliato alcune tasse, ma questo ha peggiorato le finanze pubbliche dell'Italia, che ha sfondato la regola Ue per la quale il debito non deve superare il 3% del pil... e la crescita che Berlusconi affermò ci sarebbe stata, non si è verificata». Ma la sua eredità più pericolosa è «la riforma della legge elettorale nel 2005». «È assurdo che ora dica che solo lui può liberare l'Italia da un problema serio che è una sua creatura».

Il malinconico tramonto dell'Udeur

Oggi Mastella commissaria il partito. Se, dopo la grande fuga, rimane qualcosa

MASTELLA oggi annuncerà come si schiererà il partito. Già, ma il partito ci sarà ancora? Nella palestra comunale di Arpaia - due chilometri da Ceppaloni - il leader Udeur commissarierà il partito. Troppo tardi, la grande fuga è già cominciata. L'Udeur viene fagocitato dalla balena Pdl, scompare il simbolo sulla lista elettorale, e il «partito degli assessori», che governano con il centrosinistra, si riorganizza. E poiché l'elettorato udeurino è fidelizzato agli assessori, se questi rimangono con il centrosinistra,

potrebbero essere a rischio parte dei voti dell'Udeur. Prospettiva che indebolirebbe il potere contrattuale di Mastella al tavolo di Berlusconi.

In Campania sono stati espulsi ben tre degli otto consiglieri regionali (Nicola Caputo, Vittorio Insigne e Giuseppe Maisto). A sancire l'addio all'Udeur sono stati anche due consiglieri comunali e un assessore provinciale di Napoli, il sindaco del comune di Cardito, e diversi consiglieri comunali del napoletano e del casertano. Anche il sindaco di Beneven-

to, Fausto Pepe, ha espresso a Mastella il suo malumore. In Basilicata il potente assessore alla Sanità, Antonio Potenza, ha dato vita a un nuovo partito, a cui hanno aderito due dei tre consiglieri regionali, Gaetano Fierro (ex sindaco di Potenza) e Luigi Scaglione, nonché il presidente della provincia di Matera, Carmine Nigro; seguiti da un assessore e tre consiglieri della Provincia di Potenza, tre consiglieri di quella di Matera, i presidenti di tre Comunità montane, cinque sindaci e circa cento consiglieri comunali (tra cui due

assessori, tre consiglieri e il presidente del consiglio comunale di Potenza). In Puglia il mal di pancia è forte: l'assessore Massimo Ostilio potrebbe orientarsi verso la Rosa Bianca. In Calabria il vice presidente del consiglio regionale Antonio Borrello lascia il partito. Non è possibile, dice, «far conciliare questa grande dicotomia: stare a Roma con il centrodestra e in Calabria con il centrosinistra». E, «rammaricato» preannuncia l'abbandono del partito, alla vigilia del consiglio nazionale del partito.

IL POPOLO PD In un dibattito a Bologna gli umori della base: «Prima di tutto la nostra è una scelta chiara». De Maria, coordinatore provvisorio: non se ne può più della frammentazione.

«Che nausea i vecchi carrozzoni, andiamo da soli e rischiamo. Per cambiare»

di Antonella Cardone / Bologna

Si può fare, ci crede anche la base. Presentarsi da soli alle elezioni del 13 e 14 aprile, addirittura vincerle: nella Bologna dei 23 mila tesserati del Partito democratico basta ricordare che, giusto un anno fa, Ds e Margherita di iscritti ne avevano a malapena 5 mila. E se pure qualche dubbio sulla corsa solitaria all'inizio c'era, la bontà della scelta di Walter Veltroni è ora dimostrata dallo spargimento delle carte nel centrodestra, con Berlusconi che rincorre questo modello e prepara la sua lista unica. Soprattutto, dopo lo shock della caduta del Governo, il leader del

Pd è riuscito a dare una nuova carica al suo popolo, che si macerava nella certezza che portare l'Unione alle elezioni si sarebbe tradotto in una sconfitta sicura. Era elettrica l'aria nella sala che ieri pomeriggio, sotto le Due Torri, ospitava uno dei tanti dibattiti che ciclicamente si organizzano per fare il punto sull'evoluzione del Pd. All'improvviso ci si ritrova a dovere organizzare una campagna elettorale, e, sull'idea di staccarsi dal resto dell'Unione, i ranghi sono serrati. «C'è una nausea generale verso i partiti, e questa del Pd appare come l'unica vera scelta coraggiosa, nuova rispetto

a tutto ciò che, come si è visto, non ha funzionato», commenta ad esempio il 33enne Danny Labriola. «È una decisione certamente coraggiosa quella di Veltroni - conviene Valentina Palmiera, giovanissima segretaria del circolo Pd di Ozzano, un paese della cintura - ma è anche positiva per-

Gianni, responsabile di uno dei circoli: «Ce la possiamo fare puntando su donne e giovani»

ché serve chiarezza: è un messaggio importante quello che si sta lanciando». Se tutto ciò porterà alla vittoria, è però da vedere.

«Non credo che vinceremo - considera Mara Mingoli - ma almeno c'è chiarezza sugli obiettivi e sul programma, e sappiamo che saranno evitati tutti quegli scontri che hanno portato al disastro della coalizione». Di parere opposto Gianni Fava, responsabile di quello che è stato uno dei primi circoli del Pd a Bologna, il Passepartout: «Vincere? Si credo sia possibile, soprattutto se si presenteranno candidati giovani e almeno il 50% di donne. La partita sarà dura, non lo possiamo nascondere, ma c'è anche da

dire che il Governo, checché se ne dica, ha lavorato bene, Prodi è sempre stato leale e corretto». Piero Anobile, operatore socio-sanitario, ricorda ad esempio l'intervento per superare la precarizzazione in un settore complesso come quello in cui lavora lui. E, se ad aprile tornerà di nuovo la

Francesco, avvocato «Se non vinciamo? Avremo comunque costruito un progetto che darà frutti»

destra al Governo, non bisognerà recriminare sulla scelta di presentare la lista Pd, avverte il giovane legale Francesco Pasqualicchio: «È comunque un investimento sul sistema politico, sono convinto che darà risultati non solo adesso, ma soprattutto a lungo termine», specialmente per chi vuole premiare quello che appare come il primo vero passo per la semplificazione partitica.

Sono in molti a pensarla così tra i convenuti a questa assemblea del Pd: qui si è riunito il cuore pulsante del partito bolognese, quello dei forum e dei gruppi tematici dove ci si accalora a scambiarsi le idee su scuola ed Europa, su agricoltura e politiche economiche. È la cit-

tà dei 18 circoli che, particolarità tutta felsinea, sono stati aperti, spesso per la prima volta, nei luoghi di lavoro e nelle fabbriche, ed è la città dove le sezioni si sono trovate, come accaduto nella periferia Venturini, invece dei 350, soliti, iscritti, ad avere col Pd 545 nuovi tesserati. Conferma Andrea De Maria, coordinatore provvisorio del Pd bolognese: «C'è molto entusiasmo fra la gente che incontro, che è convinta sinceramente che si possano vincere le elezioni che arrivano. Non se ne può più, del resto, della frammentazione. Credo che ci saranno delle sorprese dalle urne, la scelta di Veltroni pagherà elettoralmente».